

Una necropoli di epoca imperiale al km 13 della via Aurelia a Roma (loc. Massa Galesina): considerazioni preliminari

Claudia Tozzi

This contribution presents the results of the excavation in via la Monachina, located on the western outskirts of Rome, in the locality of Massa Galesina (at the thirteenth kilometer of the modern Via Aurelia). The excavation led to the discovery of a vast necropolis of the imperial age (II-III century AD). 337 burials were recovered consisting mostly of single burials in an earth pit. Furthermore, the excavation, carried out in recent years, combining modern investigative approaches and carried out with the in situ support of anthropological analysis, offers on the one hand the possibility of a study based on a reliable numerical sample, and on the other a complete reading on the treatment of the deceased, the use of collective cemetery spaces and, finally, the historical-social nature of the space and its use.

Premessa e contesto storico-archeologico

Agli inizi del 2007, a seguito di indagini preliminari della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, in via la Monachina, nella periferia occidentale di Roma, viene localizzata e indagata in maniera estensiva quella che, ad oggi, si presenta come una delle necropoli di epoca imperiale più estese di questa porzione del suburbio romano, innervata tra le vie Aurelia e Cornelia. Si tratta di 337 tombe, quasi tutte a inumazione, realizzate in semplici fosse nel banco tufaceo e inquadrabili tra l'età adrianea e la metà circa del III secolo d.C. Rimasta sinora inedita, la necropoli è ora oggetto di una ricerca dottorale che si sta svolgendo presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", di cui in questa sede si presentano alcuni risultati preliminari¹.

Il complesso funerario si sviluppa lungo il lato occidentale di via la Monachina, in località Massa Galesina, un comprensorio periferico del Municipio XIII di Roma circoscritto tra il Grande raccordo anulare a est, la via di Boccea a nord, la via di Casal Selce a ovest e la via Aurelia a sud² (fig. 1). Dal punto di vista geomorfologico, si tratta di un territorio contraddistinto da formazioni collinari, con sommità pianeggianti e pendii piuttosto

¹ La ricerca, finanziata dalla Fondazione Intesa San Paolo, rientra nell'ambito di una tesi di dottorato in "Beni culturali, Formazione Territorio" (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), svolta da chi scrive, sotto la guida della prof.ssa M. Pisani e del prof. M. Fabbri. Desidero ringraziare il Soprintendente Speciale di Roma, la dott.ssa D. Porro, per aver autorizzato lo studio di questo contesto, e il dott. A. De Cristofaro, funzionario archeologo SSABAP di Roma, per avermelo affidato, oltre che per i suoi preziosi suggerimenti.

² Per un inquadramento generale del Municipio XIII di Roma si vedano: ANZIDEI *et al.* 1985; ROSSI, PIERGROSSI 2008; DE SANTIS, TREGLIA, LAMONACA 2015: 353-354; LAMONACA 2017: 259-264; DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2016: 31-76.

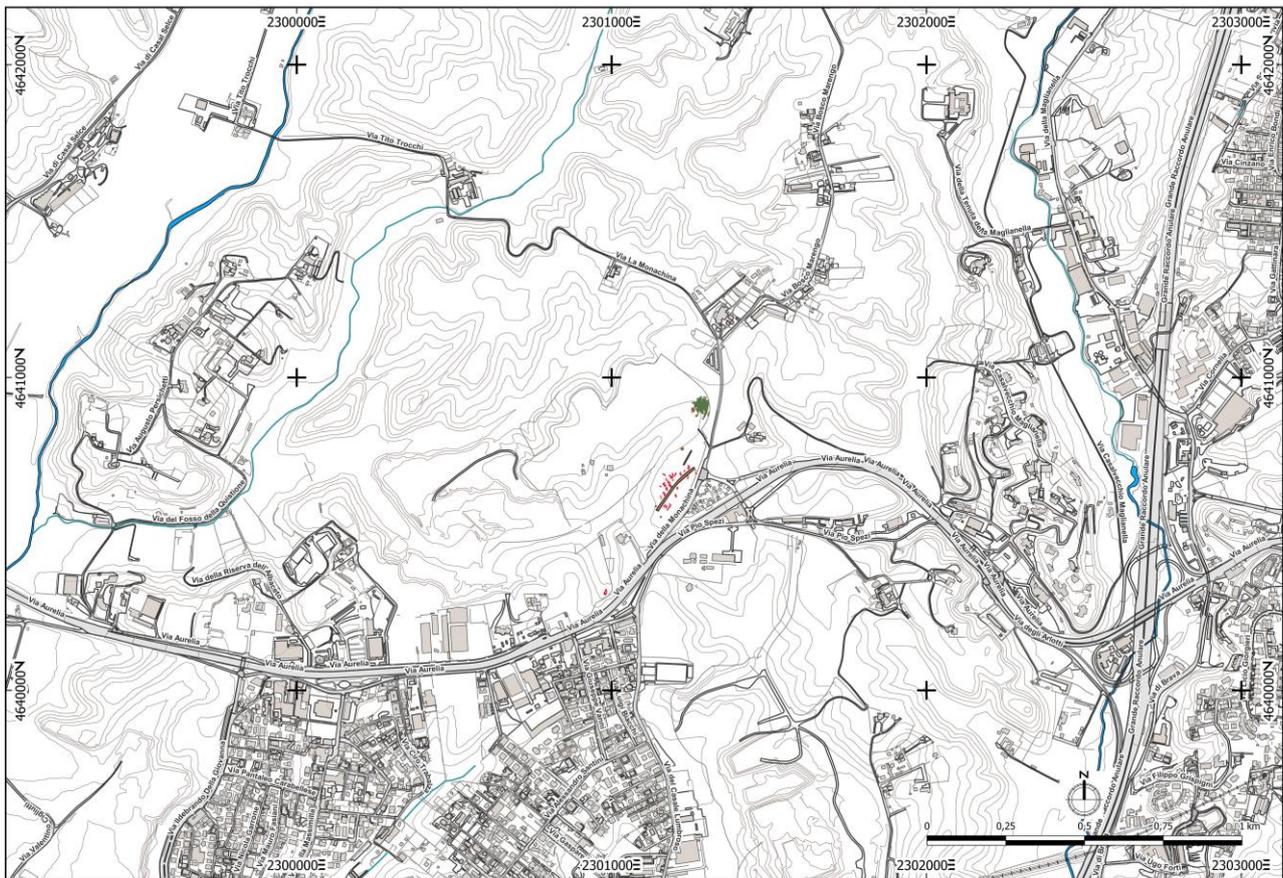


Fig. 1. Via la Monachina (RM) con indicazione delle zone di scavo eseguite tra il 2007 e il 2010 (elab. grafica G. Luglio).

scoscesi, modellate dall'erosione dei numerosi corsi d'acqua che, ancora oggi, lo attraversano³. La fase più attestata archeologicamente è quella di epoca imperiale: da questo momento il paesaggio si arricchisce di ville, con impianti articolati, appartenenti per lo più a personaggi dell'aristocrazia romana, come desunto dalle fonti storiche ed epigrafiche e confermato dai ritrovamenti archeologici⁴. In tempi recenti, infatti, a breve distanza dalla necropoli, in loc. Massimina, è stato rinvenuto l'impianto termale attribuito a *C. Furius Octavianus*, console suffetto e pontefice vissuto nei primi decenni del III secolo d.C.⁵ (fig. 2). Il *balneum*, la cui costruzione risale tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., occupa un'area di circa 3000 mq ed è situato lungo il declivio di una collina prospiciente l'attuale via Aurelia, tra il dodicesimo e il tredicesimo chilometro. La dislocazione topografica, le dimensioni notevoli e l'articolata planimetria hanno fatto ipotizzare che le terme fossero connesse a una villa preesistente, collocata presumibilmente sulla parte sommitale della collina⁶. Qualche chilometro più a nord del sito in esame, inoltre, era ubicato l'antico centro di *Lorium*, sede del palazzo imperiale degli Antonini⁷ e di proprietà di famiglie legate alla dinastia imperiale stessa, come ad esempio gli *Aurelii* e gli *Arri*⁸.

³ DE SANTIS, TREGLIA, LAMONACA 2015: 353-354; LAMONACA 2017: 259-264.

⁴ MORIZIO 1998: 419-438; CIANCIO ROSSETTO, VITTI, SALVATEI 2006: 228-283; MARCHI 2014: 113-121.

⁵ Il nome del proprietario era in inciso su una *fistula plumbea*. Per l'analisi prosopografica si veda DI GIACOMO 2019: 747-756.

⁶ La presenza della villa, infatti, è indiziata sia da alcune strutture murarie in opera laterizia rintracciate sul limite nord-ovest dell'area indagata, pertinenti probabilmente a vani di raccordo tra le terme e il resto della residenza, sia dalla dispersione in superficie di grandi quantità di materiali architettonico e ceramico. DE CRISTOFARO *et al.* 2021: 23-38; DE CRISTOFARO, RICCHIONI, TOZZI 2021: 147-192. In età severiana sono documentati numerosi casi di rifacimenti o costruzioni *ex novo* di *balnea* nei complessi residenziali: DE FRANCESCHINI 2005: 297 e 314.

⁷ *Hist. Aug. Pius I*, 12 e XII, 5; MARCHI 2014: 113-121.

⁸ MORIZIO 1998: 419-438; MARCHI 2014: 113-114.



Fig. 2. Il complesso termale rinvenuto in loc. Massimina (DE CRISTOFARO et al. 2021).

Contestualmente allo sviluppo di complessi residenziali si assiste a un incremento di impianti a carattere agricolo-produttivo, disposti lungo le principali arterie stradali⁹. Dal II secolo d.C. si registra anche una crescita esponenziale delle aree a destinazione funeraria, esito della maggiore diffusione del rito dell'inumazione rispetto all'incinerazione, che provoca, come conseguenza, l'esigenza di spazi maggiori da destinare alle sepolture, anche in relazione alla contemporanea crescita demografica della città. Infatti, oltre ai margini delle arterie stradali, luoghi tradizionalmente deputati ad accogliere sepolture di varia natura, in epoca imperiale consistenti porzioni del suburbio romano vengono occupate da vaste aree cimiteriali, caratterizzate prevalentemente da semplici tombe a fossa o a cappuccina, con corredo ridotto o del tutto assente¹⁰. Spesso la sostanziale modestia materiale che caratterizza le sepolture e la prossimità di queste a complessi residenziali e/o produttivi hanno indotto a riferire i defunti ai ceti più bassi della società, ovvero schiavi o contadini a servizio di *fundi*¹¹. In realtà studi più recenti lasciano spazio anche ad altre considerazioni. È vero che il bacino di utenza di queste vaste necropoli è rappresentato, in primo luogo, dalla *plebs* rustica e dalle componenti servili e libertine delle *familiae* dei *fundi* dislocati nel suburbio¹², ma non è da escludere a priori la pertinenza anche a gruppi di individui che, a vario titolo, svolgevano altre mansioni all'interno della proprietà. Indispensabili, in tal senso, sono i

⁹ DE SANTIS, TREGLIA, LAMONACA 2015: 353-364; LAMONACA 2017: 259-264.

¹⁰ HEINZELMANN 2001: 26-27.

¹¹ VOLPE 2000: 205; SVEVO 2008:113-114.

¹² Come nel caso degli inumati deposti in prossimità della villa rinvenuta in loc. Mazzalupo, lungo via di Boccea. MARCHI, CATALI 2008: 68-72.

dati antropologici che, associati a quelli archeologici, possono fornire informazioni utili ad articolare sul piano sociologico questa “categoria” di defunti: in alcuni casi, infatti, i dati hanno mostrato come queste necropoli fossero occupate anche da categorie di lavoratori diverse dalla *plebs rustica*, o comunque da individui non impiegati a tempo pieno in attività agricole o di grande fatica fisica¹³; in altri casi, invece, hanno fornito conferma della bassa condizione sociale dei deposti¹⁴. Ci sono poi alcune necropoli che, per dimensioni e dislocazione topografica, certamente appartengono a realtà diverse da quelle numericamente prevalenti connesse alle ville private: ad esempio, la necropoli di Castel Malnome, ipoteticamente attribuita al *collegium* dei *saccarii salarii* o comunque al personale impiegato nelle Saline Romane¹⁵.

Va segnalato, inoltre, che in questa porzione extraurbana, a dispetto di quanto accade in altri settori del suburbio¹⁶, sono rari i casi di vaste aree cimiteriali indagate per estensione. Se si esclude quella di Castel Malnome¹⁷, rinvenuta in località Ponte Galeria (XI municipio) composta da circa 400 tombe, i dati finora noti per il settore NO del suburbio attestano soltanto la presenza di piccoli complessi necropolari formati prevalentemente da alcune dozzine e, in rari casi, da poco più di cento deposizioni, o sepolture isolate. Ne sono un esempio le tre necropoli, limitrofe a quella in esame, rinvenute in loc. Pescaccio (n. 30)¹⁸, loc. Pantan Monastero (n. 109)¹⁹ e in via della Maglianella (n. 44)²⁰. Pertanto, la necropoli di via la Monachina rappresenta un caso studio di notevole interesse. Inoltre, lo scavo, effettuato in anni recenti, unendo approcci di indagine moderna e realizzata con il supporto *in situ* delle analisi antropologiche, offre da un lato la possibilità di un’analisi basata su un campione numerico affidabile e consente dall’altro una lettura esaustiva sul trattamento dei defunti, sugli spazi cimiteriali collettivi e, infine, sulla realtà storico-sociale di riferimento.

Via la Monachina: le evidenze archeologiche

Il lotto di terreno sito in via la Monachina è stato indagato tra il 2007 e il 2010²¹. Le attività archeologiche hanno interessato le zone orientale e meridionale, rispettivamente denominate Settore 1 e Settore 2, del comprensorio, all’interno del quale è stata individuata una serie di preesistenze archeologiche di differente tipo e relative a diverse fasi cronologiche (fig. 3). Il settore 1 è stato sfruttato a scopi agricoli, come attesta il ritrovamento di alcune trincee, parallele tra loro, scavate nel tufo²² e probabilmente pertinenti a coltivazioni in filari. Le fosse, a fondo piatto e orientate in senso NO/SE, hanno una larghezza media tra 80 cm e 1 m; la distanza tra loro è tale (tra i 2 e i 4 metri) da far ipotizzare che sia stato adottato il sistema di coltura misto, ampiamente diffuso nel suburbio²³. La scarsità del materiale ceramico però, non consente di precisare né la fase di sfruttamento dell’impianto agricolo né il suo abbandono. Tuttavia, è noto, da diversi casi, che necropoli di epoca imperiale si impiantino in aree precedentemente utilizzate per finalità agricole, spesso su vigneti di origine medio e tardo repubblicana²⁴. A partire dal II sec. d.C. questa porzione di terreno viene occupata dalla vasta necropoli, le cui sepolture, a volte, sono state ricavate nella terra di riempimento delle fosse di coltivazione oramai in disuso. Nel settore 2, invece, a circa 250 m di distanza dalle preesistenze appena descritte, è stata individuata

¹³ CATALANO, DI GIANNANTONIO, PANTANO 2021: 80-95.

¹⁴ CATALANO, PANTANO 2008: 167-171. Lo studio è stato effettuato su un campione di 60 inumati provenienti dalle aree necropolari di via Casal Lumbroso (loc. Pescaccio), via Cesaro e di via Massimilla. I dati antropologici hanno evidenziato la bassa qualità di vita degli inumati, caratterizzati da una mortalità, nella maggior parte dei casi, inferiore ai 40 anni e da alterazioni scheletriche e patologie riconducibili, nel primo caso, a condizioni di vita molto dure dal punto di vista lavorativo, come l’attività agricola, nel secondo, a deficienze alimentari e malnutrizione.

¹⁵ BENASSI, CALDARINI, CATALANO *et al.* 2010: 111-128; CIANFRIGLIA, DE CRISTOFARO, DI MENTO 2013: 420-421.

¹⁶ CATALANO *et al.* 2006: 560-563, in particolare 561. Per il suburbio orientale si possono citare, come casi esemplificativi, la necropoli Collatina (2200 sepolture) e il complesso funerario di Casal Bertone (172 tombe).

¹⁷ CIANFRIGLIA, DE CRISTOFARO, DI MENTO 2013: 414-423.

¹⁸ CIANFRIGLIA 2008: 129-131.

¹⁹ ROSSETTI, ZABOTTI, ZANZI 2001: 25-35.

²⁰ DE SANTIS, TREGLIA, LAMONACA 2015: 362-363.

²¹ Le prime indagini sono state condotte sotto la direzione di A.P. Anzidei (funzionario responsabile per la Soprintendenza Archeologica) e successivamente di A. De Santis (funzionario archeologo SSABAP di Roma).

²² Le trincee sono state scavate per una lunghezza di circa m 25.

²³ VOLPE 2004: 458-462.

²⁴ Si vedano, come casi esemplificativi, la necropoli di via Basiliano (BUCELLATO, CATALANO 2003: 311-376), quella individuata in via P.V. Aldini (CATALANO *et al.* 2009) e la necropoli rinvenuta in via G. Caneva (BARTOLOMEO MAZZOTTA 2019: 386-392).

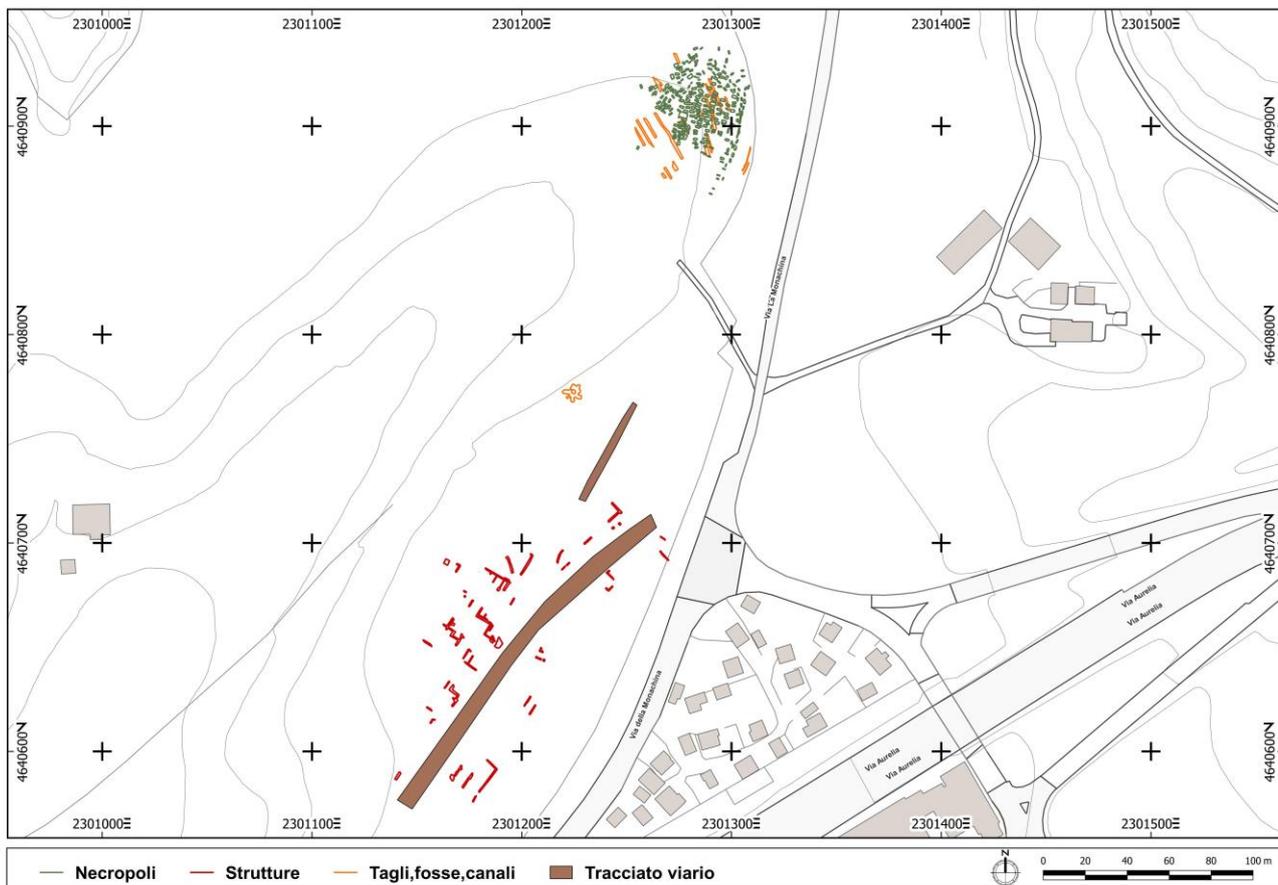


Fig. 3. Settore NO di Roma (Mun. XIII). Pianta delle evidenze archeologiche rinvenute in via la Monachina (elaborazione grafica G. Luglio).

una cava di pozzolana (diam. di circa 8 m), conservata soltanto a livello basale, caratterizzata in pianta da una forma polilobata da cui si diramano appendici a profilo pseudo-rettangolare (fig. 4). Anche in questo caso, in mancanza di dati cronologici puntuali, è difficile risalire con certezza alla fase dell'attività estrattiva; tuttavia, tali impianti sono diffusi nel suburbio di Roma, in particolare nel settore NO²⁵, tra la fine dell'età repubblicana e l'età imperiale. Date le dimensioni sostanzialmente ridotte, il complesso di via la Monachina sembrerebbe ricondurre alle attività produttive di un *fundus* ed essere funzionale all'estrazione di pozzolana da impiegare per la realizzazione di opere locali²⁶. L'ipotesi è comprovata da una serie di strutture murarie, disposte ai lati di due tracciati stradali, identificati come diverticoli o percorsi interpoderali di servizio²⁷, rinvenute poco più a sud della cava e pertinenti presumibilmente a una struttura a carattere produttivo o un impianto rustico.

La necropoli di epoca imperiale

La necropoli (settore 1) si estende su un'area di oltre 4000 mq, ubicata sul piano sommitale e sulle pendici di un rilievo collinare prospiciente via la Monachina (fig. 5). Le tombe sono per lo più singole e realizzate in semplici fosse nel banco tufaceo di forma rettangolare, talvolta con estremità arrotondate, e, più

²⁵ Come quelli rinvenuti lungo la via Cornelia: CECCARELLI *et al.* 2019; DE CRISTOFARO *et al.* 2021.

²⁶ Per impianti simili nel suburbio: CASPIO *et al.* 2009; CECCARELLI, DE CRISTOFARO, FRANTIANNI 2019; SERLORENZI 2014.

²⁷ La strada A, orientata su un asse NE/SO, è stata individuata e scavata per un tratto lungo circa 180 metri; ad ovest di questa è stato individuato un secondo tracciato, scavato per ca. m 42, anch'esso orientato in direzione NE/SO.



Fig. 4 Settore 2. La cava di tufo.



Fig. 5. Settore 1. Pianta della necropoli.



Fig. 6. Esempi di tombe a inumazione.



Fig. 7. Esempi di tombe a incinerazione secondaria.

raramente, ellittica, dimensionate alla lunghezza del corpo del defunto²⁸. Il rito più attestato è quello inumatorio, riscontrato nel 97% dei casi (fig. 6), mentre quello incineratorio è stato adottato soltanto per nove tombe, di cui un *bustum sepulchrum* e otto a incinerazione secondaria²⁹ (fig. 7). Il 48% delle fosse presenta un sistema di copertura fittile riconducibile principalmente a tre diversi tipi: quello a cappuccina (fig. 8a), quello con tegole disposte in piano (fig. 8b) e quello con coppo singolo posizionato in corrispondenza della testa o dei piedi dell'inumato³⁰. Spesso si ritrovano coppi e frammenti di pareti di anfore posti sul colmo o sui punti di giunzione

²⁸ 44 tombe non hanno restituito resti ossei.

²⁹ Tombe 73, 131, 132, 163, 164, 175, 177, 224 (incinerazione primaria), 230. Nel caso delle incinerazioni secondarie, le ossa combuste venivano deposte direttamente all'interno della fossa, senza urna.

³⁰ Da segnalare che di alcune tombe, violate in antico o danneggiate dalle attività agricole, di cui sono stati rinvenuti solo frammenti di tegole nello strato di riempimento, non è stato possibile determinare con precisione la tipologia della copertura.



Fig. 8. Esempi di coperture fittili: tomba con copertura a cappucina (8a); tomba con copertura a tegole piane (8b).



Fig. 9. Sepoltura ad enchytrismos.

tra le alette, e tegole e coppi infissi di taglio in corrispondenza dei lati brevi della fossa. Poco frequente, invece, è l'uso di deporre gli inumati in tombe a loculo, attestate soltanto in nove casi³¹, e, limitato a due soli casi, la sepoltura ad *enchytrismos*, destinata agli infanti (fig. 9)³². Scarsa è la presenza di tegole bollate; predominante è il bollo riferibile alla *figlina* di *M. Pontius Sabinus*³³ (*CIL* XV 2187) attiva a partire dalla metà del II d.C., e, quindi, grossomodo coeva all'utilizzo della necropoli in esame (fig. 10a). Si tratta di un bollo che, ad oggi, è documentato soltanto nella vicina *Lorium*³⁴ e nel complesso termale in loc. Massimina, citati precedentemente³⁵. È probabile, data la prossimità alle terme, che le tegole provenissero dal contesto della villa, la cui vita inizia prima e di cui il *balneum* fa parte³⁶. A volte nelle coperture si ritrova anche materiale architettonico e edilizio di riuso, come bessali, *suspensurae* e lastre architettoniche; tra questi va menzionata una sima in terracotta, decorata con palmette e colonnine alternate (fig. 10b), rinvenuta in frammenti insieme alle tegole che coprivano la fossa³⁷. Per le sepolture prive di copertura fittile, invece, non è da escludere che fossero chiuse da assi e/o tavole in legno, indiziate dagli incassi orizzontali nelle pareti delle fosse, di cui non è rimasta traccia. Nel caso delle inumazioni, il defunto è deposto quasi sempre in posizione supina con gli arti inferiori distesi e ravvicinati, mentre per gli arti superiori non è stata osservata una modalità di deposizione unica: si presentano distesi, ossia paralleli al torace, entrambi flessi con le mani sopra la zona pelvica o uno flessso e l'altro disteso. Soltanto in

³¹ Soprattutto per gli individui subadulti. Tombe 80, 107, 184, 197, 201, 202, 204, 205, 240. Ad eccezione della N/107, i loculi erano chiusi da tegole poste in verticalmente. Nel caso della T80, i laterizi erano sigillati da uno strato di terra misto ad argilla e scaglie di tufo.

³² Tombe 225 e 339. Una delle anfore richiama il tipo Africana 2d (fine II sec. d.C./inizi V sec. d.C.). BONIFAY 2004: 107-199.

³³ *CIL* XV 2187 = XI 6689, 190.

³⁴ CIANCIO ROSSETTO, VITTI, SALVATEI 2006: 245, n. 5.

³⁵ Non è da escludere l'esistenza di officine laterizie, dunque di *praedia*, di *M. Pontius Sabinus* proprio lungo la via Aurelia: DE CRISTOFARO *et al.* 2021: 31-32.

³⁶ In linea con quanto proposto da S. Aglietti, si può ipotizzare che fossero stati utilizzati laterizi in esubero o difettosi, e quindi inadatti per usi edilizi (AGLIETTI 2021: 161).

³⁷ Lastre analoghe (età repubblicana-I sec. d.C.) sono state ritrovate in altri contesti funerari, come per esempio nella necropoli di viale della Serenissima (Area E, tomba 21), dove è stata riutilizzata come lastra di chiusura di una sepoltura ad inumazione di un infante (ZABOTTI 2006: 288, II. 391). Spesso venivano utilizzati anche materiali di pregio, come le lastre Campana: ZABOTTI 2006: 287 (II. 388), RIZZO 2006: 289 (II. 392).



Fig. 10a. Tegola con bollo di M. Pontius Sabinus (CIL, XV 2187); 10b. Sima architettonica rinvenuta nella copertura della tomba N/311.

due casi le salme erano disposte in decubito prono³⁸. Il defunto è adagiato, quasi sempre, direttamente nella fossa, come suggerisce sia la presenza di una nicchietta semicircolare realizzata nel tufo, in corrispondenza della testa, sia la zona di risparmio nel banco tufaceo lasciata sul piano di deposizione, al di sotto del cranio. Soltanto in due casi³⁹ la testa poggiava su un coppo e in altrettante tombe il piano di deposizione era rivestito da laterizi allettati di piatto⁴⁰ (fig. 11a). La salma, in alcuni casi, era avvolta da un sudario o da bende, deducibile dalla posizione dello scheletro e dai segni di compressione rilevati sugli arti superiori e soprattutto inferiori (fig. 11b)⁴¹; un'ulteriore conferma viene dalla tomba N/31, all'interno della quale si conservava un asse con tracce di residui tessili sul rovescio. L'utilizzo di *fercula* o di casse lignee⁴² sembrerebbe poco diffuso; la sepoltura entro una bara lignea è indiziata dal ritrovamento di chiodi in ferro, in media in numero di 10, o di altri elementi metallici posizionati per lo più intorno allo scheletro o lungo il perimetro della fossa (fig. 11c) e talvolta anche nello strato di riempimento, quando si tratta di sepolture sconvolte.

L'analisi antropologica ha evidenziato che il numero dei deposti di sesso femminile, pari al 54%, è leggermente superiore a quello maschile (46%), ma grossomodo uomini e donne sono equamente rappresentati⁴³. Per quanto riguarda la distribuzione dell'età alla morte, il quadro ottenuto mostra che la fascia di età in cui si ha la maggiore frequenza è quella tra i 20 e 40 anni (66%, di cui il 40% tra 20 e i 29 anni), in linea con quanto riscontrato in altri sepolcreti suburbani coevi⁴⁴. Il 10% degli individui, invece, è deceduta in giovane età, tra i 13 e i 19 anni, mentre i subadulti (7-12 anni) sono rappresentati soltanto nel 7% dei casi. Decisamente bassa è la frequenza degli individui che superano la soglia dei 40 anni, il 9%, di cui solo il 2% i 50 anni (fig. 12). Un caso da approfondire è quello concernente gli infanti (0-6 anni), rappresentati dall'8%: una tale lettura, però, non tie

³⁸ Tombe 63 e 115. Per le deposizioni prone in contesti imperiali si veda: ROSSI 2011: 159-185.

³⁹ Tombe 171 e 260a.

⁴⁰ Tomba 52a; Tomba 336.

⁴¹ L'uso di sudari o fasciature è attestato in 24 tombe: 5, 6, 12, 16, 17, 31, 32, 38, 48a, 52a, 52b, 87, 95, 112, 119, 123, 129, 152, 185, 202, 218, 238, 247, 324.

⁴² In 4 casi: tombe 36, 48b, 68, 213.

⁴³ Le analisi osteologiche hanno riguardato 211 inumati su un totale di 337 tombe. In alcuni casi, però, a causa del pessimo stato di conservazione o in assenza di elementi diagnostici, degli individui non è stato possibile determinare il sesso e/o l'età.

⁴⁴ CATALANO *et al.* 2006: 563.



Fig. 11a. Defunto adagiato su un piano formato da laterizi allettati di piatto; 11b. inumato avvolto in un sudario; 11c: inumato deposto all'interno di una cassa lignea.



Fig. 12. Grafico con le indicazioni dell'età alla morte.



Fig. 13. Brocca e lucerna rinvenute nella Tomba N/69.

ne conto della presenza all'interno del tessuto necropolare di fosse di dubbia natura, caratterizzate da dimensioni ridotte e prive di resti scheletrici che non si può escludere appartenessero a neonati o infanti che, a causa della fragilità delle ossa, sono più propensi a dissolversi.

Delle 337 tombe soltanto 129 hanno restituito reperti mobili, che comprendono oggetti di ornamento personale, oggetti d'accompagnamento e utensili depositi all'esterno delle sepolture durante la cerimonia funebre. Dalle indicazioni cronologiche fornite dai materiali risulta che la necropoli è stata frequentata a partire dall'avanzata età adrianea sino alla metà circa del III d.C., con un massimo utilizzo nei decenni centrali e nella seconda metà del II d.C.⁴⁵. Da sottolineare, infatti, che nella media età imperiale, l'intero paesaggio suburbano compreso tra le miglia X e XV della via Aurelia antica subisce un notevole sviluppo, probabilmente da riconnettere alla presenza, più a nord, della villa imperiale degli Antonini e del borgo di *Lorium*. Tra gli oggetti associati agli aspetti libatori del rituale funerario, prevale la presenza di boccalini monoansati in ceramica a pareti sottili, identificati con i tipi Ricci 1/117⁴⁶ e 1/122⁴⁷, databili a partire dal II secolo d.C.⁴⁸, e brocche e *olpai* in ceramica comune⁴⁹ (fig. 13). Essi si ritrovano sia all'interno della fossa, solitamente in corrispondenza dei piedi degli inumati, che all'esterno delle tombe, posti sulle coperture o nella terra di riempimento delle fosse. Presenti anche piatti/coperchi in ceramica africana da fuoco databili tra l'età antonina e la fine del IV secolo d.C.⁵⁰ (fig. 14a). Si registra anche un ridottissimo numero di frammenti di coppe in sigillata italica riconducibili al tipo *Conspectus 34*. Delle tredici lucerne, rinvenute sia integre che frammentate, la quasi totalità è costituita da quelle a disco lar-

⁴⁵ Da segnalare che per alcune tombe, in considerazione dell'assenza di materiali, non è possibile assegnare una cronologia puntuale.

⁴⁶ RICCI 1985: 271, tav. LXXXVI, 6.

⁴⁷ RICCI 1985: 267-268, tav. LXXXV, 2.

⁴⁸ CECI 2006: 41.

⁴⁹ Le *olpai* ritrovate richiamano i tipi: Olcese 3 (OLCESE 2003: 96-97, tav. XXX, nn. 3-4), Olcese 4 (OLCESE 2003: 97, tav. XXX, nn. 5-8); le brocche, invece, sono ascrivibili al tipo Olcese 3 (OLCESE 2003: 94, tav. XXVI).

⁵⁰ I tipi rinvenuti sono assimilabili ai piatti/coperchi Hayes 196

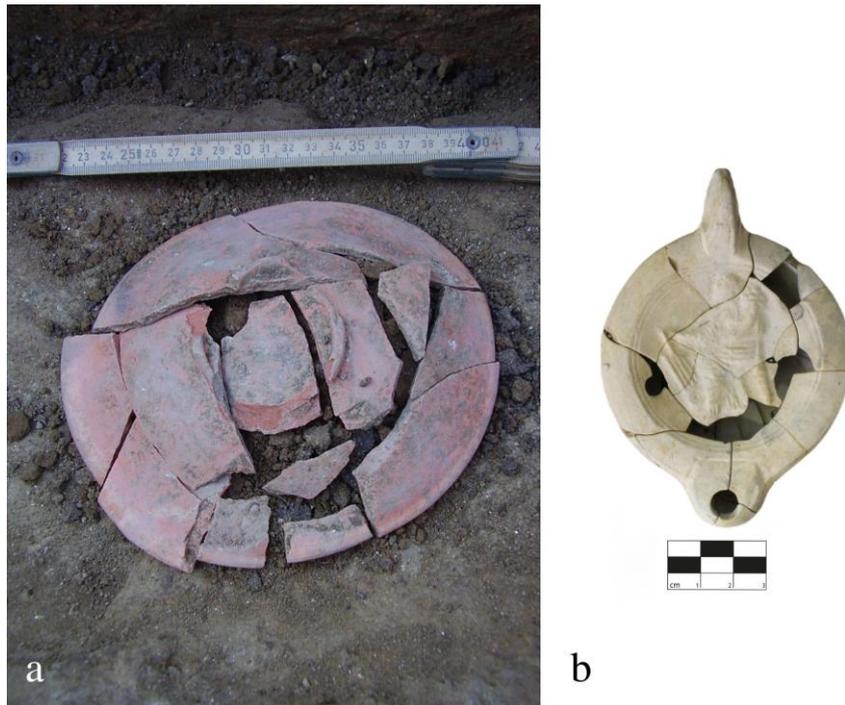


Fig. 14a. Piatto in ceramica africana da fuoco rinvenuto sulla risega laterale della Tomba N/47; 14b. Lucerna decorata sul disco con la Fortuna seduta che tiene il timone e la cornucopia (Tomba N/224).

amente diffuse in epoca imperiale, tra cui l'esemplare decorato con un *kantharos* con due felini affrontati ai lati⁵¹, (Tomba N/52b) e quello con la Fortuna seduta che tiene il timone e la cornucopia⁵² (Tomba N/224) (fig. 14b). Ridotta è la presenza di balsamari in vetro, riscontrata soltanto in sei tombe, ascrivibili principalmente al tipo De Tommaso 32⁵³.

Gli oggetti più attestati all'interno delle tombe sono i chiodi in ferro, con valore apotropaico, e le monete⁵⁴, come offerta rituale⁵⁵. Il nominale prevalente è l'asse (97), mentre rari sono i denari (4)⁵⁶, i dupondi (3)⁵⁷ e i sesterzi (1)⁵⁸. La moneta, attestata nel 31% delle tombe, era posta all'interno della bocca degli inumati o a contatto con la mandibola (fig. 15); in alcuni casi è stata ritrovata sul piano di deposizione, in prossimità del cranio, probabilmente scivolata a seguito del cedimento della mandibola, o nella terra di riempimento che ricopriva la fossa. Ad eccezione della tomba N/224, nel caso delle incinerazioni si è osservato che la moneta non veniva bruciata insieme alla salma, poiché priva delle tracce di combustione. La maggior parte delle monete è stata emessa sotto i regni degli imperatori Antonini, in particolare di Antonino Pio e Marco Aurelio⁵⁹ (fig. 16), mentre una piccola percentuale è ascrivibile all'impero di Adriano e all'epoca severiana. Frequenti sono le monete emesse dagli imperatori in onore di Faustina Maggiore e Faustina Minore, associate esclusivamente a tombe femminili: la prima è rappresentata sul dritto di 13 monete, di cui su otto con il titolo di *Diva*, mentre Faustina Minore è rappresentata su un asse come *Augusti filia* e nei restanti come *Augusta*. I tipi iconografici più diffusi

⁵¹ BAILEY 1980: 97, tav. 83, Q 1391.

⁵² Per il motivo decorativo: un esemplare simile Bailey Q 946 o Q 947.

⁵³ DE TOMMASO 1990: 58.

⁵⁴ Sono state rinvenute 105 monete, di cui 23 illeggibili. Ringrazio la prof.ssa A. Serra (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") per avermi seguito nello studio delle monete.

⁵⁵ Per il significato dei chiodi e delle monete nelle tombe: CECI 2001:87-95; MESTICI 2019: 215-240.

⁵⁶ Tomba 20: denario di Antonino Pio, *RIC* III: 56, n. 253a. Tomba 82: denario di Elagabalo per Aquilia Severa, *RIC* IV: 47, n. 226. Gli altri due (Tombe 13, 147) sono illeggibili.

⁵⁷ I dupondi sono stati ritrovati nelle tombe 89, 113 e 187 e sono stati emessi da Antonino Pio in onore di Faustina Maggiore.

⁵⁸ La tomba 50 ha restituito un sesterzio di Antonino Pio per la Diva Faustina: *RIC* III: 170, n. 1202.

⁵⁹ La maggior parte delle monete è stata emessa sotto i regni di Antonino Pio (29, di cui 13 in onore di Faustina Maggiore e 4 per Marco Aurelio Cesare), Commodo (5), Lucio Vero (7) e Marco Aurelio (25, di cui 5 per Faustina Minore e 3 per Lucilla).



Fig. 15. Posizioni delle monete all'interno delle tombe.



Fig. 16. Alcune delle monete di epoca antonina ritrovate nella necropoli.

sui rovesci sono le personificazioni e divinità femminili come la *Concordia*, *Ceres*, *Fortuna*, *Liberalitas*, *Luno*, *Salus* e *Victoria*, in pochi casi sono rappresentate le divinità maschili, come per esempio *Iuppiter*⁶⁰. Con riferimento alla monetazione di età severiana, va segnalato il denario rinvenuto nella tomba N/82, appartenente a una giovane donna (20-29 anni), che raffigura Aquilia Severa, seconda moglie di Elagabalo, mentre sul rovescio compare la *Concordia* che sacrifica davanti ad un altare⁶¹. L'asse più tardo è quello con l'effigie dell'imperatore Volusiano, coniato tra il 251 e 253 d.C.⁶². Da una prima analisi, in linea con quanto proposto già da alcuni studiosi⁶³, sembrerebbe che la scelta della moneta venisse fatta principalmente in base al soggetto iconografico impresso sul retro piuttosto che alla legenda monetale stessa.

Fra gli oggetti di ornamento personale⁶⁴, va menzionato l'anello in oro, del tipo Guiraud 2d⁶⁵, con castone in corniola che reca incisa la *Fortuna/Tyche* stante con la cornucopia e il timone⁶⁶ (fig. 17a) (Tomba N/185). Si tratta, come noto, di un'iconografia di stampo ellenistico che inizia a comparire sporadicamente nella monetazione repubblicana per poi diffondersi, soprattutto a partire dal II secolo d.C., anche nella glittica⁶⁷. Consideran-

⁶⁰ Le personificazioni e divinità sui rovesci delle monete: *Aeternitas* (2), *Annona* (1), *Ceres* (5), *Concordia* (5), *Fortuna* (2), *Honos* (1), *Luno* (7), *Iuppiter* (5), *Iustitia* (1), *Liberalitas* (3), *Mars* (2), *Minerva* (5), *Pax* (1), *Pietas* (1), *Roma* (1), *Spes* (1), *Salus* (4), *Securitas* (3), *Venus* (2), *Vittoria* (7).

⁶¹ *RIC III*: 103, n. 566.

⁶² Tomba 52a, *RIC III*: 188, n. 253.

⁶³ PERASSI 1999: 43-69.

⁶⁴ Sono stati ritrovati anche tre anelli, uno in oro e due in bronzo, a verga circolare semplice (tombe 26; 44; 60).

⁶⁵ GUIRAUD 1988: 181-182, fig. 11 (2d).

⁶⁶ L'anello era indossato da un uomo adulto (20-29 anni).

⁶⁷ Per l'iconografia della *Tyche* nella glittica: ROSCAM 1973: 11-47; SENA CHIESA 1966: 235-236; MAGNI 2009: 94-95.



Fig. 17a. Tomba N/185: anello in oro con corniola incastonata che resa incisa la Tyche/Fortuna; 17b. orecchini in oro.

do il tipo di anello, il soggetto iconografico e lo stile dell'intaglio, il monile sembra potersi datare nei primi due secoli dell'età imperiale⁶⁸. Tredici tombe hanno restituito orecchini in oro di diverse tipologie, ampiamente diffuse nel II secolo d.C.: le più comuni sono quella a cerchietto semplice, quella a cerchio appiattito ad una estremità, conformata ad anello, intorno a cui si chiude l'orecchino⁶⁹ e infine quella a cerchio arricchito da una placchetta in lamina cava ovale, saldata al gancio⁷⁰ (fig. 17b). Solamente tre tombe hanno restituito orecchini con pendenti lavorati a viticchio o a filo liscio con punta ribattuta⁷¹. Tra gli oggetti per la toeletta si annoverano cinque specchi in metallo, collocati quasi sempre accanto alla testa della defunta, di cui due con il manico in

⁶⁸ Per l'anello con castone si veda: TOZZI cds, *A gem engraved with Tyche/Fortuna from a necropolis in Rome*. Dal punto di vista stilistico, l'intaglio è stato eseguito in maniera corsiva e semplificata, prestando poco attenzione nei dettagli interni alla figura: si nota sia nel panneggio delle vesti, realizzato tracciando solo linee parallele, che negli attributi, in particolare nella cornucopia, ridotta ai suoi elementi essenziali. I tratti del viso sono soltanto accennati come anche quelli delle mani e dei piedi. Da notare, inoltre, che la figura di *Tyche/Fortuna* appare sulla gemma invertita nel senso destra/sinistra rispetto alla posizione abituale della divinità sulla monetazione romana; pertanto, è desumibile che l'intaglio fosse in origine utilizzato anche come sigillo.

⁶⁹ Esempi simili sono stati ritrovati nella necropoli di Musarna (ROSSI 2009: 147-148, fig. 109), nella necropoli Collatina, area M, tomba 180 (MUSCO 2006: 289, fig. II. 394) e nella necropoli Osteria del Curato III, tomba 79 (SPADONI 2003: 96, n. 45).

⁷⁰ Orecchini analoghi: necropoli di Osteria del Curato II, tomba 75 (SPADONI 2003: 96, n. 44) e necropoli Collatina, area M, tomba 353 (MUSCO 2006: 290, fig. II. 395).

⁷¹ Tombe 3, 75 e 206.



Fig. 18. Tomba N/252: tintinnabulum in bronzo ritrovato insieme a sei perline in pasta vitrea.

bambina (di 6-7 anni) deposta nella tomba 9 del sepolcreto di via Nomentana (km 10,450), loc. Torraccio⁷⁷. Nella tomba N/139 (0-6 anni), invece, il *tintinnabulum* era associato a un'armilla in doppio filo di bronzo con le estremità a forma di spirale.

L'organizzazione spaziale e sociale della necropoli: considerazioni conclusive

Nella necropoli sono quasi del tutto assenti le attestazioni relative a segnacoli funerari e altrettanto poco frequente è l'impiego di un dispositivo libatorio inserito nella copertura, quest'ultimo rinvenuto solamente in due sepolture⁷⁸ (fig. 19b). A tal proposito, va sottolineato il continuo sfruttamento del soprassuolo della necropoli a fini agricoli in età recente, che ha indubbiamente compromesso la conservazione dei piani di frequentazione e,

⁷² Tombe 107 e 200.

⁷³ LLOYD MORGAN 1981: 95.

⁷⁴ LLOYD MORGAN 1981: 3.

⁷⁵ In media il numero delle borchiette ritrovato è di circa 15 esemplari, solo in un caso (tomba 195) ne erano presenti 23.

⁷⁶ *Tintinnabula* analoghi sono stati ritrovati in tre tombe della necropoli di Osteria del Curato: tomba 93 (Osteria del Curato IV), tombe 17 e 39 (Osteria del Curato II), SPADONI 2006: 384. Si vedano anche i campanellini rinvenuti nella necropoli imperiale di Musarna, ROSSI 2009: 166-167.

⁷⁷ CECI 2006: 255-256.

⁷⁸ L'argomento è stato approfondito in TOZZI cds: *Considerazioni per la ricostruzione del paesaggio funerario: il caso della necropoli imperiale di via la Monachina a Roma*, in ELEA 2 2021.

di conseguenza, di tutte quelle tracce riferibili alle azioni rituali, alterando la fisionomia della necropoli. In secondo luogo, bisogna tenere presente che queste necropoli, che non assumono un aspetto monumentale, erano forse caratterizzate principalmente da segnacoli consistenti in apparati effimeri (elementi lignei o vegetali)⁷⁹. Gli indizi di una frequentazione rituale in memoria del defunto da parte dei suoi cari sono testimoniati sia dagli addensamenti di frammenti ceramici, soprattutto lucerne e vasellame da mensa, che da alcune aree di bruciato identificabili come zone di offerte e di riti praticati presso le tombe⁸⁰. È il caso della tomba N/340, accanto alla quale sono state individuate tracce di combustione sul terreno e una lastra in marmo calcinato: è probabile che la lastra, di reimpiego, sia stata utilizzata come piano per la preparazione di vivande (mensa) e i resti di combustione sembrerebbero confermare tale ipotesi⁸¹. Nella tomba N/287, invece, è stata ricavata una piccola nicchia, all'interno della quale era deposta un'olla in ceramica da fuoco: essa potrebbe aver svolto la funzione di "ripostiglio" durante e dopo le cerimonie culturali⁸². Per quanto riguarda la visibilità delle tombe, è possibile che fossero identificate da segnacoli in materiale deperibile, come ad esempio pali/montanti lignei, indiziati dalla presenza di alcuni fori, a profilo pseudo-circolare, praticati nel banco tufaceo accanto alla sepoltura, ma non è da escludere che questi fori potessero essere utilizzati anche per inserire dispositivi libatori in legno. Un secondo sistema di segnalazione della deposizione era l'anfora, probabilmente con duplice finalità (fig. 19a): la sommità del vaso, emergendo dal piano di calpestio, poteva assumere la funzione di indicatore della posizione della tomba e al tempo stesso fungere da ricettacolo per le offerte rituali⁸³. Un caso analogo, e meglio conservato, si trova nella necropoli di Sarsina, a Pian di Brezzo, dove si sono ritrovate lucerne e vasi deposti all'interno di una anfora⁸⁴; altri esempi provengono anche dalla necropoli di Castel Malnome⁸⁵ e dall'area sepolcrale di Santa Rosa⁸⁶. Le tombe, infine, potevano essere segnalate in superficie anche da un accumulo di pietre e scaglie di tufo, rinvenute sparse nell'area e in grandi quantità negli strati di riempimento delle fosse, al di sopra della copertura⁸⁷.

Per quanto riguarda l'assetto spaziale, la necropoli è caratterizzata da tre diversi orientamenti (SE/NO; NE/SO e N/S) che sembrerebbero indizi di possibili raggruppamenti e quindi di un'attenta pianificazione dello spazio. Dallo studio dei corredi si è visto che non sempre i diversi orientamenti sono correlati a diverse fasi cronologiche. Una particolare densità di presenze si registra nel settore centrale dove le tombe, databili principalmente alla seconda metà del II secolo d.C., sono orientate approssimativamente in senso SE/NO, disposte su file parallele e distribuite tra loro a distanze grossomodo cadenzate. Altri possibili gruppi di sepolture sono stati evidenziati lungo il margine occidentale del lotto indagato, dove le sepolture sono orientate pressoché in senso NE/SO. Si è osservato che entrambi i generi appaiono distribuiti in tutti i nuclei e tra di essi vi sono soggetti infantili e subadulti: la commistione di individui di differente genere ed età rende verosimile, anche se non certo, che alla base di alcuni raggruppamenti individuati vi siano legami parentali. Nella necropoli, infatti, vi sono diversi casi che testimoniano fenomeni di riuso delle sepolture e di sovrapposizioni verticali. In tal caso, esemplificativa è la tomba N/48, all'interno della quale erano deposti, in diversi momenti, due inumati, uno sopra l'altro: alla sepoltura più antica, che ospitava i resti di un bambino (0-6 anni), si sovrappone una tomba di

⁷⁹ ORTALLI 2008: 139-149; PICUTI 2008: 48-49. In alcuni casi anche il recinto poteva essere costituito da una semplice siepe o da uno steccato ligneo, come si è ipotizzato nella necropoli dell'Isola Sacra (MORSELLI 1990: 55-57), in quella di Classe (ORTALLI 2008: 139). Si veda anche la necropoli del sottopassaggio ferroviario a Ravenna dove sono stati rinvenuti elementi pertinenti a siepi e a recinti in legno (MAIOLI 1991: 270; LEONI, MAIOLI, MONTEVECCHI 2008: 89-103). Sul paesaggio funerario si veda anche BUONOPANE, RISO 2020: 214-217.

⁸⁰ ORTALLI 2008: 137-158. Sull'argomento si veda anche COLETTI, BUCCELLATO 2018: 585-603.

⁸¹ È noto, infatti, da altri ritrovamenti, l'uso di lastre di reimpiego o mattoni disposti in piano tra le tombe che fungevano da piccola mensa (PICUTI 2008: 54; RISO 2012: 43-44). Casi analoghi si riscontrano sia nella necropoli di via Flaminia a Rimini, dove una stele di reimpiego con resti combusti di ossa animali era deposta in piano tra due tombe, che in quella di Voghenza dove sono state utilizzate semplici tegole appoggiate al suolo davanti alle lapidi (MARINI CALVANI 2000: 229; ORTALLI 2001: 215-242; SPALLA 2005: 48).

⁸² Casi analoghi si trovano in contesti funerari imperiali dell'Italia settentrionale (RISO 2012: 44).

⁸³ ORTALLI 2008: 241; RISO 2012: 45.

⁸⁴ ORTALLI 2001: 231-232; ORTALLI 2008: 141.

⁸⁵ CIANFRIGLIA, DE CRISTOFARO, DI MENTO 2013: 419.

⁸⁶ LIVERANI, SPINOLA, ZANDER 2010: 216-217.

⁸⁷ Come avviene nella necropoli di Castel Malnome (CIANFRIGLIA, DE CRISTOFARO, DI MENTO 2013: 419) e in quella di via Collatina (BUCCELLATO, CATALANO, MUSCO 2008: 63).



Fig. 19a. Tomba N/313: anfora con funzione di segnacolo; 19b. Tomba N/328: tubulo per libagioni.

maschio adulto (30-39 anni)⁸⁸. Anche la presenza di tombe infantili addossate a deposizioni di adulti potrebbe essere un indizio della sistemazione delle sepolture secondo rapporti familiari.

Per concludere, è possibile supporre che nei diversi *cluster* di sepolture individuati si possano riconoscere singoli gruppi sociali; anche se i rapporti di consanguineità sono solamente un'ipotesi, è pur vero che la riapertura di alcune fosse già occupate o più specificamente la deposizione in una stessa tomba di più individui, appartenenti a classi di età e di sesso differenti, potrebbe derivare da legami intercorsi tra i defunti. Tuttavia, non si può escludere a priori anche l'ipotesi che possa invece trattarsi di porzioni del *fundus* destinate a *collegia* o a gruppi di persone legati da rapporti socio-professionali.

La ricerca condotta sino a oggi sulla necropoli di via la Monachina offre numerosi spunti di riflessione, non solo sulle pratiche rituali e sulla struttura sociale della comunità qui sepolta, ma anche sull'organizzazione di questo comparto del suburbio tra il II e il III secolo d.C.. Come detto precedentemente, la necropoli si colloca grossomodo alla stessa altezza dell'impianto termale di *C. Furius Octavianus*, ma sul lato opposto della moderna via Aurelia. Questa prossimità ha portato ad ipotizzare che tale nucleo sepolcrale potesse essere di pertinenza dello stesso *fundus* di cui la villa di Massimina fa parte. A tal proposito, di notevole interesse risulta la presenza di una seconda area funeraria lungo via la Monachina, individuata a circa 600 m di distanza da quella in esame. La necropoli, ancora in corso di studio, ha restituito 177 tombe, anch'esse realizzate in semplici fosse terragne e inquadrabili grossomodo nella media età imperiale. In via del tutto ipotetica si può supporre che le tombe messe in luce nelle due aree fossero, almeno una parte di esse, pertinenti al personale impiegato nel-

⁸⁸ BOLLA 2015: 357-377.

la villa stessa o nel *fundus*. Uno studio incrociato, quindi, dei dati provenienti sia dai ritrovamenti archeologici di via la Monachina, *in primis* le necropoli, che dall'impianto termale, potrebbe fornire la base per l'acquisizione di nuovi dati volti alla ricostruzione del paesaggio antico e del contesto storico-sociale di questo comprensorio prospiciente l'antica via Aurelia.

Claudia Tozzi

E-mail: claudia.tozzi@uniroma2.it

BIBLIOGRAFIA

- AGLIETTI S., 2021, "Spunti di ricerca sull'approvvigionamento e la distribuzione dei laterizi nelle sepolture in fossa di età romana", in E. BOKOWIECKI, A. PIZZO, R. VOLPE (a cura di), *Demolire Riciclare Reinventare. La lunga vita e l'eredità del laterizio romano nella storia dell'architettura*, 3° Convegno internazionale "Laterizio" (Roma 6-8 marzo), Roma: 159-165.
- ANZIDEI A.P., CONTI A.M., PERSIANI C., STANCO E., GAZZETTI G., LIBERATI A.M., CATALI F., CASTRACANE M., ROMALDI TUTTI F., CASTRACANE R., 1985, *Il Suburbio di Roma tra le vie Aurelia e Cornelia. Storia e Archeologia*, Roma.
- BAILEY D.M., 1980, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. II. Roman Lamps Made in Italy*, London.
- BENASSI V., CALDARINI C., CATALANO P., CIANFRIGLIA L., MOSTICONE R., NAVA A., PANTANO W., PORRECA F., 2010, "Attività lavorativa e condizioni di vita della comunità di Castel Malnome (Roma, I-II secolo d.C.)", in *MediSec 22*: 111-128.
- BOLLA M., 2015, "Sepoltura non perpetua: la riapertura delle tombe e il caso concordiese", in F. RINALDI, A. VIGNONI (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'Alto Adriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del convegno di studio (Concordia Sagittaria 5-6 giugno 2014), Padova: 357-377.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- BUCCELLATO A., CATALANO P., 2003, "Il comprensorio della necropoli di via Basiliano (Roma): un'indagine multidisciplinare", in *Mélanges de l'École Française de Rome* 115-1, Roma: 311-376.
- BUCCELLATO A., COLETTI F., 2014, "Attività di cava dal suburbio sud-ovest di Roma", in J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (eds), *Arqueología de la construcción 4. Las canteras en el mundo antiguo: sistema de explotación y procesos productivos*, Actas del congreso (Padova 22-24 de noviembre 2012), Anejos de AEspA 69, Mérida: 105-116.
- BUONOPANE A., RISO F.M., 2020, "Tra epigrafia e archeobotanica: i giardini sepolcrali e la loro cura. Un caso di studio: Mutina (Italia, regio VIII)", in L. PONS PUJOL (ed), *Paradeisos. Horti. Los jardines de la antigüedad*, Barcelona: 205-221.
- CARDARELLI V., DE CRISTOFARO A., FERRANDES A.F., ORIOLO R., SIMONETTI R., VIVONA A., 2021, *Sulla via Cornelia (III). Tracce di produzione agricola (III/inizi II sec. a.C.) e cava di pozzolana (I sec. a.C./I sec. d.C.), in via Selva Candida 18*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2021-496.pdf.
- CASPIO A., D'AGOSTINI C., MOLINARI C., MUSCO S., RAIANO D., RIZZO G., ZABOTTI F., 2009, "Riflessioni sul suburbio orientale di Roma", in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville*, Collection de l'École Française de Rome 419, Roma: 455-496.
- CATALANO P., 2008, "Alcuni aspetti rituali nel corso dello scavo della necropoli Collatina", in *Pour une archéologie du rite: nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire*, Collection de l'École Française de Rome 407: 59-89.
- CATALANO P., AMICUCCI G., BENASSI V., CALDARINI C., CAPRARA M., CARBONI L., COLONNELLI G., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., MINOZZI S., PANTANO W., PORRECA F., 2006, "Gli insiemi funerari di epoca imperiale: l'indagine antropologica di campo", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano: 560-563.

- CATALANO P., PANTANO W., 2008, "L'antropologia da campo nel territorio del XVI Municipio di Roma: la necropoli di via Cesaro, Via Casal Lumbroso e Via di Massimilla", in D. ROSSI, A. PIERGROSSI (a cura di), *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma: 167-171.
- CATALANO P., DI GIANNANTONIO S., PANTANO W., 2021, "Organizzazione funeraria e struttura sociale degli inumati di Casal Bertone (Roma, I-III sec. d.C.). Ipotesi antropologiche", in R.M. BÉRARD (a cura di), *Il diritto alla sepoltura nel Mediterraneo Antico*, Collection de l'École Française de Rome 585: 80-95.
- CATALANO P., D'AGOSTINO A., EGIDI R., GHELLI A., PANTANO W., SPADONI D., LETIZIA M., LUGLIO G., 2009, "L'area archeologica di via Aldini: la necropoli romana", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-149.pdf.
- CECCARELLI A., DE CRISTOFARO, A., FRATIANNI, G., 2019, "Sulla via Cornelia (I). Strada, cave e sepolture in via Gino Frontali" in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-455.pdf.
- CECI F., 2001, "L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano", in M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di), *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia Settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Atti del convegno di studio (Roma 1-3 aprile 1998), Palilia 8, Wiesbaden: 87-95.
- CECI F., 2006, "Via Nomentana km 10.450 (Municipio V). Area sepolcrale", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano: 255-256.
- CECI M., 2006, "Un contesto medio imperiale dall'area dei Mercati di Traiano", in R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZIANI (a cura di), *Roma. Lo scavo dei Fori Imperiali 1995-2000. I contesti ceramici*, Collection de l'École Française de Rome 365, Roma: 25-56.
- CIANCIO ROSSETTO P., VITTI M., SALVATEI L., 2006, "Ritrovamenti a Castel di Guido (Munn. XVI-XVIII)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 107: 228-283.
- CIANFRIGLIA L., 2008, "La villa, la cisterna e la necropoli del Pescaccio", in D. ROSSI, A. PIERGROSSI (a cura di), *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma: 129-131.
- CIANFRIGLIA L., DE CRISTOFARO A., DI MENTO M., 2013, "La necropoli imperiale di Castel Malnome (Ponte Galeria): risultati preliminari. Il sepolcreto dei saccarii salarii? (Municipio XI ex XV)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 114: 414-423.
- COLETTI F., BUCCELLATO A., 2018, "Silicernium e Parentalia. Nuovi dati sul banchetto nelle feste di onore dei morti: strutture, vasellame e resti alimentari dalle necropoli del suburbio romano", in V. NIZZO (a cura di), *Antropologia e Archeologia a confronto*, Atti dell'Incontro internazionale di studi (Roma, 20-22 maggio 2015), Roma: 585-591.
- DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., 2015-2016, *Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma tra l'VIII e il IV secolo a.C.*, in *Mediterranea* 12-13: 31-76.
- DE CRISTOFARO A., DI GIACOMO G., RICCHIONI A., TOZZI C., 2021, "Un cantiere di spoliazione al km 12,00 della via Aurelia a Roma: tempi e modalità di reimpiego dei laterizi tra l'età tardoantica e l'altomedioevo", in E. BOKOWIECKI, A. PIZZO, R. VOLPE (a cura di), *Demolire Riciclare Reinventare. La lunga vita e l'eredità del laterizio romano nella storia dell'architettura*, 3° Convegno internazionale "Laterizio" (Roma 6-8 marzo), Roma: 23-38.
- DE CRISTOFARO A., RICCHIONI A., TOZZI C., 2021, "Le terme della villa di C. Furius Octavianus sulla via Aurelia: dall'età severiana al basso medioevo", in *Rendiconti. Atti della Pontificia accademia romana di archeologia* 84: 147-192.
- DE FRANCESCHINI M., 2005, *Ville dell'agro romano*, Quaderni e Monografie della Carta dell'Agro romano 2, Roma.
- DE SANTIS A., TREGLIA S., LAMONACA F., 2015, "La sistematizzazione dei dati del XIII Municipio ovest (già XVIII Ovest): prospettive di ricerca", in *Archeologia e Calcolatori* 7: 353-364.
- ROSSI D., PIERGROSSI A., 2008, *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma.
- DE TOMMASO G., 1990, *Ampullae Vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, *Archaeologica* 94, Roma.
- DRESSEL H., 1891, *Corpus Inscriptionum Latinarum* XV, 1, Berlin.

- DI GIACOMO G., 2019, "C. Furius Octavianus signo Amphilocheus, clarissimus vir, proprietario di una villa nel suburbio di Roma", in *Archeologia Classica* 70: 747-756.
- GIOIA P., VOLPE R., 2004, *Roma S.D.O. Indagini archeologiche preliminari. Centocelle I*, Roma.
- GUIRAUD H., 1988, *Intailles et camées de l'époque romain en Gaule (Territoire français)* 48, Paris.
- HEINZELMANN M., 2001, "La situazione di Roma", in M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di), *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia Settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Atti del convegno di studio (Roma 1-3 aprile 1998), Palilia 8, Wiesbaden: 21-33.
- LAMONACA F., 2017, "Inquadramento geomorfologico e storico-topografico del territorio del XIII Municipio", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 118: 259-264.
- LEONI C., MAIOLI M.G., MONTEVECCHI G., 2008, "Scavi in aree umide. Le necropoli di Classe, Ravenna", in *Pour une archéologie du rite: nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire, études réunies par John Scheid*, Collection de l'École Française de Rome 407, Roma: 89-103.
- LIVERANI P., SPINOLA G., P. ZANDER, 2010, *Le necropoli vaticane: la città dei morti di Roma*, Milano.
- LLOYD-MORGAN G., 1981, *Description of Collections in the Rijksmuseum, X, the Mirrors*, Nijmegen.
- LOESCHCKE S., 1919, *Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zurich.
- MAIOLI M.G., 1991, "Topografia e organizzazione dello spazio nelle necropoli di Ravenna romana: nuovi dati di scavo", in *La Grecia insulare tra tardoantico e medioevo*, XXXVIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina (Ravenna, 15-20 marzo 1991), Ravenna: 253-279.
- MAGNI A., 2009, "Le gemme di età classica", in G. SENA CHIESA (a cura di), *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona*, Roma: 94-99.
- MARCHI M.L., CATALLI F., 2008, *Suburbio di Roma. Una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Bari.
- MARCHI M.L., 2014, "...Alla ricerca di Lorium. Nuovi dati dal comprensorio di Castel di Guido (Rm)", in *Orizzonti* 15: 113-121.
- MARINI CALVANI M., 2000, *Aemilia. La cultura romana in Emilia-Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia.
- MAZZOTTA B., 2019, "Via di G. Caneva. Una necropoli di età imperiale (Municipio VIII)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 120: 386-393.
- MESTICI F., 2019, "La moneta del defunto tra il I e il III sec. d.C. Analisi di alcuni contesti romani. Esempi e riflessioni", in *The Journal of Archaeological Numismatics* 9: 217-238.
- MORIZIO V., 1998, "I Lusii a Lorium", in G. PACI (a cura di), *Epigrafia romana in area adriatica*, 9e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995), Pisa: 419-438.
- MORSELLI C., 1990, "Il lato ovest. L'occupazione dello spazio: lo spazio sepolcrale", in *Bollettino di archeologia* 5-6: 52-61.
- MUSCO S., PETRASSI L., PRACCHIA S. (a cura di), 2001, *Luoghi e paesaggi archeologici nel suburbio orientale di Roma*, Roma.
- OLCESE G., 2003, *Le ceramiche comuni a Roma e in area romana (III sec. a.C.-II secolo d.C.). Produzioni, circolazione, tecnologia*, Documenti di archeologia 28, Mantova.
- ORTALLI J., 2001, "Il culto funerario della Cispadana romana: Rappresentazione e interiorità", in M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di), *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia Settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Atti del convegno di studio (Roma 1-3 aprile 1998), Palilia 8, Wiesbaden: 215-242.
- ORTALLI J., 2008, "Scavo stratigrafico e contesti sepolcrali: una questione aperta", in J. SCHEID (ed), *Pour une archéologie du rite: nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire*, Roma: 137-159.
- ORTALLI J., 2011, "Culto e riti funerari dei Romani: la documentazione archeologica", in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum* 6:198-215.
- PERASSI C., 1999, "Monete nelle tombe di età romana imperiale: casi di scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?", in O.F. DUBUIS, S. FREY CUPPER, G. PERRET (a cura di), *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième Colloque International du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires, (Neuchâtel 3-4 mars 1995), Lausanne: 43-69.

- PICUTI M.R., 2008, "Il contributo dell'epigrafia latina allo scavo delle necropoli antiche", in *Pour une archéologie du rite: nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire, études réunies par John Scheid*, Collection de l'École Française de Rome 407, Roma: 43-58.
- REBILLARD E. (a cura di), 2009, *Musarna 3: la nécropole impériale*, Collection de l'École Française de Rome 415, Roma.
- RICCI A., 1985, Ceramica a pareti sottili, in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramiche fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardi ellenismo e primo impero)*, Roma: 233-357, tavv. LXXVII-CXIV.
- RISO F., 2012, "Il culto funerario romano: riti sepolcrali e ricorrenze commemorative", in C. CONTI, D. NERI, P. PANCALDI (a cura di), *Pagani e cristiani: forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico nell'Emilia centrale* 11, Firenze: 41-58.
- RIZZO G., 2006, "Lastra campana di coronamento", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano: 289 (scheda II. 392).
- ROSCAM P., 1973. "Intailles inédites des Musées royaux d'art et d'histoire de Bruxelles, au type de Tychè-Fortuna", in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome* 43: 11-47.
- ROSSETTI P., ZABOTTI, F., ZANZI G.L., 2001, *Seguendo il metano. Il rinvenimento e la salvaguardia dei beni archeologici durante i lavori Italgas a Roma*, Roma.
- ROSSI C., 2011, "Sepolture in decubito prono nella *Patavium* di età imperiale", in *Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità nel mondo antico in Emilia* 10: 159-185.
- ROSSI M., 2009, "Oggetti in vari materiali e vasi in vetro", in E. REBILLARD (a cura di), *Musarna 3: la nécropole impériale*, Collection de l'École Française de Rome 415, Roma: 147-172.
- SENA CHIESA G., 1966, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Padova.
- SERLORENZI M., 2014, "Cave di pozzolana in "Urbe", in J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (eds), *Arqueología de la construcción 4. Las canteras en el mundo antiguo: sistema de explotación y procesos productivos*, Actas del congreso (Padova 22-24 de noviembre 2012), Anejos de AEspA 69, Mérida: 87-103.
- SPADONI D., 2003, "I monili", in R. EGIDI, P. CATALANO, D. SPADONI (a cura di), *Aspetti di vita quotidiana dalle necropoli della via Latina. Località Osteria del Curato*, Roma: 89-98.
- SPALLA E., 2005, "Strutture per libagioni nella ritualità funeraria romana: i dati archeologici", in M.P. ROSSIGNANI, M. SANNAZZARO, G. LEGROTTagLIE (a cura di), *La signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, Milano: 47-53.
- SVEVO G., 2008, "Il territorio di Massimina in età imperiale", in D. ROSSI, A. PIERGROSSI (a cura di), *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma: 113-114.
- TOMEI M.A. (a cura di), 2006, *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano.
- TOZZI C., cds, "A Gem Engraved with Tyche/Fortuna from a Necropoli in Roma", in E. LAFLI, A. ÇETINGÖZ, E.M. VEZIROĞLU, H. THOEN (a cura di), *Ancient Greek, Roman and Byzantine Engraved Gems in the Eastern Mediterranean and Black Sea Area*, An international e-conference on archaeological and archaeogenomological approaches (Izmir, May 11-12, 2021).
- TOZZI C., cds, "Considerazioni per la ricostruzione del paesaggio funerario: il caso della necropoli imperiale di via la Monachina a Roma", in A. CRISTILLI, F. DE LUCA, G. DI LUCA, A. GONFLONI (a cura di), *Experiencing the Landscape in Antiquity 2*, Atti del convegno internazionale (Roma, 22-25 novembre 2021).
- VOLPE R., 2000, "Il Suburbio", in A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma dall'antichità ad oggi. Roma Antica*, Roma: 183-210.
- ZABOTTI F., 2006, "Sima con decorazione a palmette", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano: 288 (scheda II. 391).